

Nuova Samim I lavoratori occupano la direzione

Da due giorni sono in sciopero ad oltranza i circa cento dipendenti della Nuova Samim di Roma, una azienda del gruppo Eni che opera nel settore della metallurgia. I dipendenti hanno anche occupato di fatto gli uffici della direzione, in piazza Cervia 7, svoidendosi dall'altro ieri una assemblea permanente. A provocare l'agitazione è stata la notizia che nella riunione, svoltasi ieri pomeriggio, il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto discutere del trasferimento di tutte le attività della sede di Roma a Milano.

«Una decisione di questo genere è priva di qualunque motivazione di carattere industriale ed economico», è il secco parere del consiglio dei delegati della Nuova Samim. Del trasferimento della sede di Roma si era iniziato a parlare mesi fa, come possibile risposta - sostiene il vertice dell'azienda - alla crisi che attanaglia la Samim. Ma su questo argomento - sostiene sempre il consiglio dei delegati - l'azienda ha rifiutato qualsiasi confronto sulle motivazioni del trasferimento stesso. Il consiglio di amministrazione nella riunione di ieri potrebbe aver deciso di forzare la mano, ponendo i lavoratori della sede di Roma davanti al fatto compiuto. Ma ancora in serata non è stato possibile sapere quali siano state le decisioni adottate.

«L'operato della Nuova Samim - è sempre il consiglio dei delegati a sostenerlo - è in pieno contrasto con le indicazioni del governo che, tramite il ministero delle Partecipazioni statali, intendeva privilegiare gli investimenti e l'occupazione nel centro sud».

A Nuova Ostia da un mese «madri coraggio» scendono in piazza contro la droga che uccide

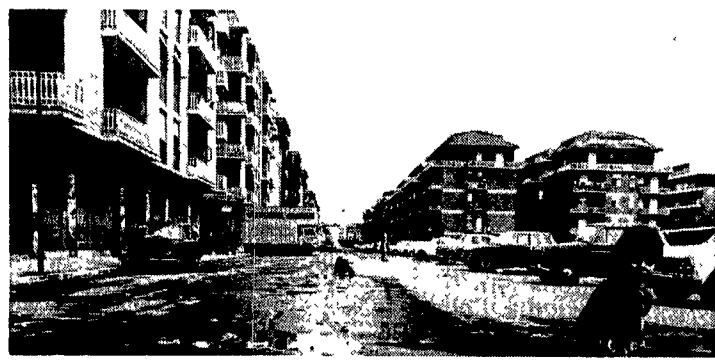
«Abbiamo paura ci sentiamo assediati non vogliamo che i nostri figli muoiano»

L'eroina davanti al portone

Tutti i giorni, da un mese, in piazza contro gli spacciatori e il degrado del quartiere. Alla testa del movimento, a Nuova Ostia, ci sono le mamme dei tossicodipendenti, insieme ai militanti della sezione comunista. Il racconto della loro esperienza si intreccia con la storia difficile della zona, la rabbia e la paura, i palazzi pericolanti, tutti i negozi abusivi. «Ma che senso ha questa vita?», dicono molli.

STEFANO DI MICHELE

In pochi anni Nuova Ostia ha preso il colore della ruggine, che si è arrampicata sempre più in alto, dalle serrande dei negozi chiusi alle finestre, e ancora più su, fino ai balconi degli ultimi piani. I muri perdono pezzi di intonaco ed hanno crepe ogni giorno più larghe, perché nessuno ha mai pensato alla manutenzione; le strade sono completamente invase da pozzanghere maledoranti, perché non esistono le fogne. Poi la droga. Tanta, tantissima. Davanti ai bar, sui muretti del lungomare, negli androni dei portoni, lo spacciatore è una figura quotidiana, conosciuta, min-



Nuova Ostia, un'immagine di abbandono e desolazione

tutti i pomeriggi scendono in piazza, con volantini e megafono. Serena abita in un garage da oltre dieci anni. Suo figlio è ancora minorente, e da un mese è in galera. «Ci hanno trovato quindici grammi di fumo. No, ancora non si buca. Ma prima o poi me lo convinceranno, io non posso farci niente. Con lei ci sono otto di queste «matri coraggio». Le loro storie si somigliano tutte. Francesca respira affannosamente, con la mano scaccia il fumo delle sigarette. «Mio figlio si buca da anni - racconta con voce spenta - È sposato, ha due bambini. Poveretti. Poi alza la voce, rabbiosa: «Tu tiri su per trent'anni un figlio, poi un giorno lo cominci a vedere sgrano, magro, sempre più magro. Ha certi occhi... E ti ruba tutto. Lasci la catinella sul lavandino e la ruba, mi ha rubato pure la lenzuola. Porta tutto agli spacciatori che lo ammazzano». Le altre donne ascoltano distrattamente, come una storia sentita infinite volte. «Ci hanno anche minacciato da quando abbiamo com-

inciato a fare le marce - sussurra un'altra madre -. A me hanno detto: se non la pianti a tuo figlio diamo una dose che lo ammazza. Tanto, così che vive a fare?». C'è una donna con gli occhiali, i capelli lunghi fino alle spalle. Quando parla quasi urla: «Lo volete sapere? Io ho paura, ho paura di mio figlio». Vicino a lei c'è una bambina di cinque-sei anni. «Quando lui arriva a casa urla e mi mena, dice che vuole buttarli dalla finestra. Allora io scappo, prendo questa creatura e scappo, vado in giro finché lui non esce. Mi ha rubato tutto. Ma è vita questa? Io sto bene solo quando lo mettono in galera. Poi gli occhi gli si riempiono di lacrime. «Ma è mio figlio ed io non voglio vederlo morire». Piange senza far rumore, addosso ad un armadio. Francesca ha un risolino nervoso: «Mio figlio si salva perché ogni tanto si fa ammazzano». Anche il mio quando è nervoso mi mette le mani addosso», dice un'altra madre. Caterina è la più anziana, i suoi capelli so-

Le nomine nelle Usl Bocciati dal Coreco due nuovi eletti nei comitati di gestione

Un braccio di ferro che va avanti da alcune settimane: quello tra il Campidoglio e il Coreco, il comitato di controllo regionale, agli amministratori delle nuove Usl cittadine. L'ultimo - e più clamoroso - atto il 3 febbraio scorso, quando il comitato di controllo ha annullato l'elezione di due membri delle nuove Usl designati dal pentapartito: Si tratta del socialista Domenico Cavallucci, della Usl Rm1, e del democristiano Maggi, che fa parte del comitato di gestione della Usl Rm5. Da tempo le posizioni dei due amministratori erano sembrare, ai commissari del Coreco, quanto meno anomale. Entrambi, infatti, sono dipendenti della stessa Usl che dovrebbero amministrare. In realtà, il Cavallucci dal 28 gennaio si è dimesso dal suo incarico, precedendo di sei giorni la decisione del Coreco. Diversa la situazione di Maggi, che nonostante tutto rimane ancora al suo posto. Negli uffici del comitato di controllo l'irritazione nei confronti della giunta comunale è molto forte. Le richieste di «schiarimento» avanzate circa un mese fa al Campidoglio, sono state finora accolte dagli amministratori capitoline con un misto di sufficienza, come una cosa senza alcuna importanza.

Da settimane il Pci preme sul sindaco Signorello perché si spicci a fornire al Coreco tutta la documentazione richiesta, ma il primo cittadino, secondo una prassi ormai consolidata, ha continuato a prendersela calma. Ed ora sono arrivati i due annullamenti. Due sono le domande che, tra Comune e Regione, ci si stan-

no ponendo in questi giorni: quanti altri casi di ineligibilità ci sono nelle 24 deliberazioni approvate dal consiglio comunale ed inviate da Signorello al Coreco senza nessuna documentazione (i curricula dei nuovi membri delle Usl)? E cosa avverrà adesso nelle Usl Rm1 e Rm5, con due membri delle quali è stata annullata l'elezione? «È incredibile l'atteggiamento di sufficienza del Comune davanti a questa situazione, che rischia di cacciare intere Usl in una situazione di ingovernabilità», è l'amaro commento di Nando Agostinelli, membro comunista della Usl Rm1. La situazione del Coreco, del resto, da molto tempo faceva discutere dentro la stessa Usl Rm5: ha partecipato solo alla prima riunione del comitato di gestione, poi annullata, e le altre si sono svolte senza di lui. Ora al consiglio comunale non rimane altro da fare che sostituire i due rappresentanti «annullati», ma il problema vero è un altro, e riguarda il rischio che vengano dichiarati nulli tutti gli atti finora compiuti dalle due Usl, in quanto hanno operato con un organismo «imperpetuo».

«Tutto questo è l'ulteriore dimostrazione di come questo «razionamento» delle Usl sia avvenuto nella più totale impreparazione, con una confusione che rischia di pesare per anni sulla sanità cittadina», dice il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia. Già da oggi, in commissione sanità, i componenti comunali promettono battaglia per avere finalmente dalla giunta tutti quei chiarimenti che ancora si ostina a non voler dare. □ S.D.M.



Duemila in piazza contro scippi e rapine

Ardeatina Marmista spara al socio

«Tutti i negozi con le saracinesche abbassate per due ore, duemila persone hanno sfilato in via Roberto Malatesta, al Castelino, contro il boom di rapine e scippi nella zona. La manifestazione, organizzata dall'associazione «Roberto Malatesta», è arrivata dopo un mese di colpi a ripetizione nei negozi. Il segretario dell'associazione Sandro Silvi ha chiesto il rafforzamento del commissariato e la presenza di un camper delle forze dell'ordine in piazza Malatesta».

È ancora latitante Vincenzo Carmellini, 41 anni, il marmista che martedì scorso, nel laboratorio al chilometro 13 della via Ardeatina, ha sparato un colpo di revolver contro il suo ex socio, Antonio Gallese, 46 anni, sposato e con due figli, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Sani Eugenio. Tra i due, nei giorni scorsi, c'erano state discussioni per motivi di soldi. Vincenzo Carmellini, secondo il racconto di un operaio che lavora nel laboratorio di marmi di proprietà della ditta «Chiudi marmi d'arte», è arrivato al capannoncino di via Ardeatina verso le 10 di mattina di martedì scorso. «Ha chiamato Antonio Gallese - ha raccontato l'operaio - ed è rimasto ad aspettarlo fuori del cancello. Hanno discusso insieme per qualche minuto, ma non sapevo di cosa. Improvvisamente ho sentito gli spari, due colpi secchi, ed ho visto Gallese cadere a terra. Ho soccorso insieme agli altri operai ed abbiamo chiamato l'ambulanza, ma l'altro è fuggito per la campagna». Il ferito è stato ricoverato al Sani Eugenio, trapassato da parte a parte da un proiettile, all'altezza del polmone sinistro.

Per tutta la mattina la polizia ha cercato Vincenzo Carmellini, battendo a tappeto la zona di Torricola. Di lui però ancora nessuna traccia.

La discarica all'Inviolata «Qui non la vogliamo»: la gente protesta contro la megapattumiera

«Non vogliamo tonnellate di immondizia davanti alle nostre case». Di fronte ai consigli comunali riuniti di Guidonia e Mentana centinaia di cittadini con striscioni e cartelli hanno protestato contro il grande centro per il trattamento dei rifiuti previsto all'Inviolata, vicino ai nuovi quartieri di «Marco Simone», «Casal Bianco» e «S. Lucia di Mentana», tra la Tiburtina e la Nomentana.

La scelta dell'area risale al marzo 1987 quando la giunta Dc-Psi, ora dimissionaria, scelse per realizzare il centro per il trattamento dei rifiuti per località dell'Inviolata, un'area di 12 ettari ai confini tra i territori comunali di Guidonia e Mentana, che avrebbe dovuto assicurare lo smaltimento giornaliero di 220 tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti da 42 comuni ad est di Roma. Ma le obiezioni alla scelta dell'area dell'Inviolata piovono ormai da tutte le parti. Si scopre infatti che l'individuazione del luogo nel quale impiantare la megadisca di base sul parere espresso in poche righe dal responsabile del servizio Igiene Pubblica, Vladimiro Perrella, che giurava come l'unico adatto al terreno dell'Inviolata. Ma la decisione non è stata corredata a sufficienza dei necessari controlli tecnico-scientifici. Lubicazione logistica dell'area individuata è assai criticabile, sorge infatti a poche centinaia di metri da quartieri densamente popolati. Non sono stati fatti controlli sui regimi dei venti e non è stata effettuata alcuna valutazione sull'impatto che la struttura avrebbe sul paesaggio. La zona è di difficile accesso, la rete viana non è adatta a sopportare l'assalto di decine di camion che ogni mattina arriverebbero a scaricare tonnellate di immondizia. «Sul piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti noi fummo d'accordo - ha detto Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pci - perché riuscimmo con i nostri emendamenti a far passare una filosofia basata sul riutilizzo della «risorsa rifiuti». Non siamo invece d'accordo su questa scelta dell'Inviolata».

Il pericolo che la zona dell'Inviolata diventi un'enorme pattumiera appare per ora sventato. Al termine del consiglio comunale, l'altra sera a Mentana, è stata approvata, all'unanimità, una delibera che invita la giunta di Guidonia a rivedere la propria decisione.

La magistratura ha unificato l'inchiesta sulle morti analoghe di Maria De Filippi e di Maria Luisa Rocchi uccisa nel novembre dell'87

Ha ucciso per droga le due nonne?

È qualche cosa di più di una semplice ipotesi. Ed è inquietante: Andrea Salvadori oltre ad aver massacrato la scorsa settimana la nonna paterna per rubarle i soldi che gli servivano per la droga è sospettato d'aver ucciso a novembre dell'87 quella materna. Il sostituto procuratore Maria Teresa Saragnano che ha unificato le due inchieste sta vagliando gli indizi che accuserebbero il giovane tossicodipendente.

ANTONIO CIPRIANI

Un televisore sparito, una macchina che prima non si trovava e poi è riapparsa misteriosamente. Questi, oltre ad una serie impressionante di analogie, gli elementi che accuserebbero Andrea Salvadori, tossicodipendente di 22

anni che ha massacrato governa di scorso la nonna paterna Maria De Filippi ed è sospettato d'aver ucciso il 21 novembre dell'87 anche la nonna materna Maria Luisa Rocchi. Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Teresa Sara-

gnano che ha già interrogato in carcere il ragazzo, ha riaperto i fascicoli già archiviati sul decesso della nonna materna di Andrea Salvadori. È quasi certo: anche quella volta fu un delitto per droga. Non si trattò del suicidio disperato di una donna sola e malata, come s'era pensato fino all'altro giorno.

Maria Luisa Rocchi fu trovata morta nel suo appartamento di Monteverde avvolto dalle fiamme. I vigili del fuoco entrando per spegnere l'incendio trovarono tutta la casa messa sottosopra. Si accorse anche che l'anziana donna aveva un coltello piantato alla gola. Le fiamme disorientarono

no gli agenti della squadra mobile che non riuscirono a capire fino a che punto quel trabucchetto fosse stato provocato dal possibile assassino o dal pompieri durante l'opera di spegnimento. Ma nessuno nel palazzo vide né sentì niente. Alla porta non furono trovati segni di scasso. «Non apriva mai a nessuno», dissero i parenti. La squadra mobile operò per il suicidio, giustificando il caos nella casa con una crisi di follia prima di uccidersi. Anche se sembrò improbabile sin dall'inizio che l'anziana donna per uccidersi avesse prima dato fuoco all'appartamento poi si fosse tagliata la gola con il coltello.

Comunque i parenti notarono subito la sparizione di un televisore dalla casa dell'anziana vittima. Ma non solo; anche la macchina di Maria Luisa Rocchi non fu trovata parcheggiata al suo posto. Riapparve qualche giorno dopo, guidata da Andrea Salvadori. «Gliela demmo noi», ha detto alla polizia Fabrizio Salvadori, padre di Andrea. Ma gli investigatori non sono del tutto convinti. Il magistrato sta cercando di capire come mai nella famiglia tutti avessero così paura del giovane tossicodipendente. Qualcuno - ipotizzano gli investigatori - aveva sospetti sul ragazzo?

Certo è che quel giovedì pomeriggio, lo confessò agli investigatori lo stesso assassino, la nonna paterna non voleva farlo entrare. Andrea Salvadori si tagliò un braccio e l'avambraccio per far vedere a Maria De Filippi che si era fatto male cadendo dalla moto. Si finse ferito, chiese alcool per disinfettarsi. Poi quando la nonna gli aprì per soccorrerlo la massacrò per rapinarlo un milione e qualche gioiello. Per comprare due dosi d'eroina; una per lui e una per la sua convivente Maria Pia Serra. Probabilmente era convinto di non essere sospettabile solo per il fatto di essere il nipote della vittima.

LA POLISPORTIVA CAMPO DE' FIORI E LA POLISPORTIVA LA QUERCIA PRESENTANO

CARNEVALE 1988 A CAMPO DE' FIORI

Venerdì 12 febbraio

PROGRAMMA

Ore 14,30	Ritrovo in Piazza Campo de' Fiori
Ore 15	Partenza delle maschere accompagnate dal gruppo della scuola popolare di musica «Testaccio» e corteo per le vie del quartiere
Ore 16	Ritorno a Campo de' Fiori e performance del gruppo musicale «Testaccio»
Ore 17	Il teatro dei burattini di Lorenza Mazzetti presenta: «PINOCCCHIO»
Ore 18	Rinfresco per i bambini offerto dalle polisportive
Ore 18,30	Il teatro dei burattini di Lorenza Mazzetti presenta: «PULCINELLA»
Ore 19,30	Estrazione della Lotteria
Ore 20,30	A tutta musica... e tutta danza con il gruppo «Confusion»

OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA

3098 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI

1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA MUTUI «CEE»

Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni:

Ufficio COLLI ANIENE
Via Meuccio Ruini, 3 - tel. 407 03 13/318/321

legacoop **aic**
Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Uff ARCO DI TRAVERTINO (100 mt metrò)
Via Carroceto, 77 - tel. 766.62 38/760 368